



**MEDREPORT**  
**OTTOBRE 2023**

# INDICE

<b>Cosa dicono i numeri</b>	<b>3</b>
I dati di Ottobre	
<b>Cronaca dei fatti del Mediterraneo</b>	<b>5</b>
Gli eventi più importanti del mese di Ottobre	
<b>Med Care for Ukraine</b>	<b>7</b>
News dal progetto	
<b>Dall'alto verso il basso</b>	<b>8</b>
Missione Esplorativa in Tunisia	
<b>Storie di confini</b>	<b>13</b>
Le conseguenze della sospensione di Schengen tra Italia e Slovenia	
<b>Facciamo il punto</b>	<b>15</b>
MSH Report mensile sulle migrazioni	
<b>Borderline Europe Report</b>	<b>21</b>
News dal Mediterraneo Centrale	

# COSA CI DICONO I NUMERI

Nel mese di ottobre il numero di persone che si sono ritrovate costrette a fuggire, ad attraversare il Mediterraneo e che sono riusciti ad arrivare in Italia è pari a 10.422. Tra questi, vi sono 2.707 minori non accompagnati.

Nei primi dieci mesi del 2023, l'Unione Europea ha registrato circa 331.600 ingressi di persone migranti, segnando un incremento dell'18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale picco rappresenta il valore massimo dal 2015, come riportato nell'ultimo report di Frontex, l'Agenzia delle frontiere europee.

## NAZIONALITÀ DICHIARATE AL MOMENTO DELLO SBARCO (AGGIORNATE AL 31 OTTOBRE 2023)

Guinea	17.708
Costa d'Avorio	15.797
Tunisia	15.769
Egitto	9.167
Bangladesh	8.335
Burkina Faso	8.253
Pakistan	6.470
Siria	6.307
Mali	5.492
Camerun	4.959
Altre*	45.782
<b>TOTALE**</b>	<b>144.039</b>

\* Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione.

\*\* I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza.

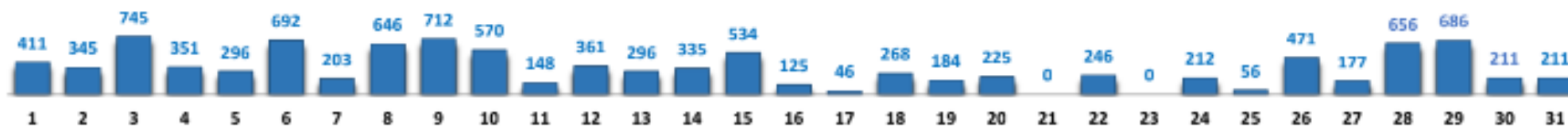
I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

La rotta più frequentata è stata quella del Mediterraneo centrale, con 143.613 arrivi e un aumento del 68% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, a ottobre, su questa via si è verificata una diminuzione del 50% rispetto al mese precedente. La seconda rotta più attiva è stata quella dei Balcani, con 97.300 arrivi, in calo del 22% rispetto al 2022, principalmente per politiche più stringenti sui visti, ha specificato l'Agenzia.

Il Mediterraneo occidentale ha registrato "solo" 12.232 arrivi (-8%), ma la rotta dell'Africa occidentale verso le isole Canarie ha segnato 27.700 attraversamenti irregolari, il massimo dal 2009. A ottobre, su questa via, si è registrato un picco di oltre 13.000 arrivi. La rotta orientale tra Grecia e Turchia ha visto 45.122 arrivi (+24% rispetto al 2022).

Dietro questi dati, si cela una tragica crisi umanitaria: nel 2023 nel Mediterraneo sono scomparse 2.468 persone, principalmente al largo delle coste Nordafricane.

In Italia, secondo il Ministero dell'Interno, sono sbarcati 147.239 migranti dal gennaio al novembre 2023, in netto aumento rispetto agli anni precedenti. Le nazionalità più frequenti sono state Guinea, Tunisia, Costa d'Avorio, Bangladesh ed Egitto. A Lampedusa, grazie alle condizioni meteo-marine favorevoli, sono arrivati oltre 1.200 individui in venti sbarchi diversi nelle ultime 24 ore. Il numero di sbarchi potrebbe superare i 160.000 entro fine anno, pur rimanendo al di sotto del record del 2016, che fu di 181.436.



Questi dati sono elaborati sulla base delle informazioni fornite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorno di riferimento.



**CRONACA  
DI OTTOBRE  
DEI FATTI NEL  
MEDITERRANEO**

## GIORNO 4

L'equipaggio di MV Louise Michel soccorre 83 persone in fuga dalla Libia in due diverse operazioni. Nel secondo caso una motovedetta della cosiddetta Guardia costiera libica ha interferito col soccorso, fortunatamente senza conseguenze.

## GIORNO 5

Le Autorità italiane pongono sotto fermo amministrativo la nave civile Open Arms, colpevole di aver soccorso 176 persone in 3 operazioni nel Mediterraneo centrale.

## GIORNO 6

L'equipaggio della nave civile GeoBarents soccorre 258 persone, tra cui donne e bambini, da due imbarcazioni in fuga dalla Libia. Le Autorità italiane assegnano il porto di Salerno per lo sbarco in sicurezza.

## GIORNO 7

L'equipaggio della nave civile LifeSupport di Emergency soccorre 21 persone, tra cui 4 donne e 5 minori.

## GIORNO 8

L'equipaggio della nave civile LifeSupport di Emergency effettua due soccorsi con il coordinamento dell'MRCC. Salgono a bordo 69 persone. Le Autorità italiane assegnano il porto di Livorno per lo sbarco.

## GIORNO 10

L'equipaggio di Aurora soccorre 21 persone in pericolo a bordo di un'imbarcazione a sud di Lampedusa. Erano in mare da 3 giorni.

## GIORNO 13

L'equipaggio di SeaWatch a bordo di Aurora soccorre 53 persone in pericolo a bordo di un'imbarcazione in difficoltà. Le autorità italiane assegnano il porto di Pozzallo per lo sbarco in sicurezza.

## GIORNO 14

Nonostante tutti i tentativi volti a ostacolare la missione, la nostra nave Mare Jonio salpa da porto di Trapani per la sua Missione 14 nel Mediterraneo centrale. A poche ore dalla partenza, l'equipaggio soccorre 47 persone in pericolo di vita, tra loro 7 donne, una bambina, 16 minori non accompagnati. Erano a bordo di una barca in ferro che stava affondando a 40 miglia a sud-ovest di Lampedusa.

## GIORNO 16

L'equipaggio di Mediterranea Saving Humans a bordo di Mare Jonio soccorre 69 persone in fuga dalla Libia alla deriva su un gommone sovraffollato a rischio di affondare.

## GIORNO 24

L'equipaggio della nave civile OceanViking soccorre 29 persone in pericolo da un'imbarcazione in vetroresina in fuga dalla Libia.

## GIORNO 26

OceanViking soccorre 18 persone in pericolo nel Mediterraneo centrale.

# MED CARE FOR UKRAINE

## MEDITERRANEA RAGGIUNGE LE 50 MISSIONI NEL PAESE IN GUERRA

Il progetto Med Care for Ukraine nel mese di ottobre 2023 ha raggiunto le 50 missioni nel paese in guerra. Un traguardo che fa di Mediterranea Saving Humans una delle organizzazioni italiane più attive in Ucraina nell'assistenza ai profughi di guerra. Dall'inizio dell'invasione russa ci sono state 3 missioni "Safe Passage" nell'immediatezza dello scoppio della guerra, che hanno portato in un luogo sicuro oltre 400 persone scappate dalle città invase; da agosto 2022 è iniziato il progetto Med Care for Ukraine, che porta assistenza medica di base e aiuti umanitari ad un bacino di 2000 profughi di guerra ospitati a Leopoli, il progetto ha visto fino ad ora 36 missioni sanitarie e 11 missioni di aiuti umanitari. Uno sforzo che è stato possibile grazie agli attivisti di Mediterranea Saving Humans ed agli equipaggi di terra, alle decine di medici e infermieri volontari che sono stati coinvolti nel progetto, ai tanti partner che garantiscono il funzionamento del progetto e la raccolta di aiuti umanitari. La 12esima missione di rifornimento partirà negli ultimi giorni di ottobre da Napoli, e raggiungerà i 10 luoghi presi in carico da Mediterranea Saving Humans tra campi profughi istituzionali e informali, abitazioni private e da qualche mese anche l'assistenza ai senza fissa dimora nella zona di Striskj Park. Il mese di ottobre ha visto l'inizio delle attività presso un nuovo luogo di accoglienza, uno studentato nella parte ovest della città di Leopoli dove sono ospitate un centinaio di persone provenienti dalle regioni dell'Est. L'ultimo mese è trascorso nella città di Leopoli in maniera relativamente tranquilla con gli attacchi russi che si sono concentrati principalmente in altre regioni, dando un po' di respiro all'oblast di Leopoli.



# DALL'ALTO VERSO IL BASSO.

Missione Esplorativa in  
Tunisia della Rete Rebbio

Tunis - Zarzis

09 - 18 ottobre 2023





“Dall’alto verso il basso” è la direzione del potere, il modo con cui noi Occidentali guardiamo al mondo. È un privilegio che indossiamo senza accorgercene, di cui ci rendiamo conto solo quando incontriamo Samir o chi come lui non è dotato di questa prerogativa per nascita.

Nell’ottobre 2023 Baobab Experience, Mediterranea e On Borders si sono recati in Tunisia nell’ambito di una missione esplorativa volta ad indagare la possibilità di informare le persone in movimento sulle strutture di aiuto umanitario operanti in Italia e sui diritti e doveri dei richiedenti asilo.

La missione è nata e si è sviluppata all’interno del progetto “Unire i puntini”, un tentativo di costruire passaggi sicuri tra tutti i soggetti che in Italia offrono sostegno e protezione a bambini, donne e uomini che sbarcano sulle nostre coste o attraversano i nostri confini, spesso non per restare, ma per continuare il loro viaggio.

In Tunisia, però, ci siamo trovati di fronte ad una situazione di emergenza umanitaria più grave di quanto potessimo immaginare. Paradossalmente le scene più sconvolgenti le abbiamo vissute lì dove le persone in movimento avrebbero dovuto trovare assistenza: a pochi passi dalle sedi dell’UNHCR di Tunisi e Zarzis.

“Sono arrivato 2 mesi fa, ho preso la decisione con alcuni amici quando la guerra è arrivata pure da noi. Molti di loro li ho persi durante il viaggio, la mia famiglia non la sento da mesi”.

Samir appartiene alla tribù dei Fur, il gruppo etnico più numeroso tra i 36 presenti nella regione Darfur (letteralmente “terra

dei Fur”). Ha dovuto abbandonare la sua famiglia e il suo villaggio dopo che il conflitto si è esteso dalla capitale Khartoum verso la parte occidentale del Paese.

Invece vive in uno squat a poche centinaia di metri dalla sede dell’UNHCR di Tunisi. Condivide con 600-700 persone un palazzo di sei piani, abbandonato, senza mura né tetto. Il pavimento è pieno di fessure larghe abbastanza da rendere ogni passo pericoloso, soprattutto di notte: “quattro giorni fa un altro ragazzo è caduto di sotto, si è rotto una gamba e ora si trova in ospedale”.

Ci mostrano i loro letti fatti di pezzi di cartone raccolti tra la spazzatura e bottiglie di plastica, appoggiate agli angoli delle scalinate, usate per urinare.

Nel 2023 in Italia sono arrivate via mare 144.000 persone, 40 mila in più rispetto all’anno scorso. Tra i motivi di tale crescita c’è la guerra nascosta del Sudan, tra le prime dieci nazionalità dichiarate al momento dello sbarco. Samir poteva essere uno di loro, invece è bloccato in Tunisia, il secondo paese per arrivi sulle coste italiane.

Dal fatidico discorso del 21 febbraio 2023, quando il Presidente Kais Saied ha accusato la comunità subsahariana di stare cospirando contro la cultura araba attraverso un piano di sostituzione etnica del paese, la criminalizzazione contro le persone migranti e le reti di supporto è diventata sempre più brutale e visibile.

Secondo Mitchell, ragazzo liberiano arrivato quasi due anni fa, la colpa è da attribuire all’Europa e ai recenti accordi con la





Tunisia:

“Oggi la vita non è facile qui, prima la situazione era più tranquilla. Guadagno 27 dinari tunisini (8€) per otto ore di lavoro al giorno. Non è tanto, però prima prima guadagnavo di meno. Sono irregolare, nessuno mi ha costretto a venire qui.”

A Zarzis lo scenario che abbiamo incontrato è stato ancora più raccapricciante. A meno di dieci metri dalla sede UNHCR, nella periferia della città, c'è l'ingresso di un campo di ulivi abbandonato dove vivono circa 400 persone, anche in questo caso per la stragrande maggioranza di origine sudanese. Dormono a gruppi di 4-5 persone sotto gli alberi spogli, senza tende e alcuna possibilità di ripararsi dalla pioggia.

Per raccogliere l'acqua potabile devono camminare 40 minuti in direzione del mare dove c'è una foce di acqua dolce. Usano l'acqua salata per cucinare quelle rare volte in cui ricevono cibo in scatola da passanti tunisini. Non hanno altro visto che l'UNHCR offre solo 140 Dinari Tunisini (40€) al momento della consegna del documento provvisorio.

La banalità del male in questo caso è rappresentata dal fatto che non possono neanche allontanarsi troppo dal campo di ulivi. Se la polizia tunisina li sorprende a cercare cibo altrove rischiano di essere deportati nel deserto, al confine con la Libia e l'Algeria. Vivono in questa gabbia a cielo aperto in attesa dei tempi burocratici e politici dell'UNHCR:

“Le pratiche per lo status di rifugiato sono lunghe, i tem-

pi di attesa per riceverci ancora di più. Perché l'UNHCR registra i nostri nomi se poi non è in grado di aiutarci?”.

L'umore tra i ragazzi varia secondo il loro arrivo e le loro esperienze passate. In molti, infatti, hanno attraversato la Libia e ci raccontano orgogliosi di come sono sopravvissuti all'inferno dei lager anche grazie alla lotta portata avanti con Refugees in Libya, sia fuori dalla sede UNHCR di Tripoli che dentro il carcere di Ain Zara.

Altri, invece, sono bloccati in questo campo di ulivi da sette mesi. In loro si avverte tutta la frustrazione di un futuro che non riescono più a immaginare.

“Sono arrivato qui in Tunisia nella speranza di una vita sicura, ma se questo non è possibile preferisco tornare. Qui non ci trattano neanche come esseri umani. In Sudan almeno ci vogliono uccidere perché siamo esseri umani appartenenti a un'altra tribù”.

La missione si conclude portandoci dietro la frustrazione delle persone incontrate, una sensazione di impotenza che neanche i nostri privilegi sono in grado di appianare. Una scritta sul muro dell'ultimo piano dello squat di Tunisi ci sputa in faccia tutto il cinismo della vita: You deserve To WIN.

Salutiamo i ragazzi con la promessa di mantenere fede alla loro richiesta: “Vi prego raccontate quello che vedete”.



# STORIE DI CONFINI

## LE CONSEGUENZE PER LE PERSONE IN MOVIMENTO DELLA SOSPENSIONE DI SCHENGEN TRA ITALIA E SLOVENIA

Lo spazio Schengen, avviato nel 1985 e poi successivamente ampliato fino a diventare la più ampia zona di libera circolazione esistente, comprende oggi 27 stati con una popolazione di oltre 400 milioni di persone.

Nato per consentire la libera circolazione dei cittadini tra i suoi paesi membri, lo spazio Schengen è oggi messo in forte discussione da diversi paesi membri dell'UE, con gravi ripercussioni sulla possibilità di spostamento per persone in movimento nella zona.

Dal 2020, con il pretesto della pandemia di Covid-19, erano stati ripristinati i controlli alla frontiera, ma già nel 2015, dopo gli attentati terroristici e un aumento di flussi di persone in movimento verso l'UE, diversi stati avevano optato per una sospensione di Schengen, in quella che però dovrebbe essere usata esclusivamente come misura di extrema ratio.

Nell'ottobre del 2023 diversi stati dell'UE, come Austria, Germania, Francia, Slovenia e altri, hanno riattivato i controlli alle loro frontiere; tra questi vi è l'Italia, che ha reintrodotta, a partire dal 21 ottobre per un periodo di 10 giorni prorogabile, controlli al confine con la Slovenia, citando come motivazione la minaccia terroristica che sarebbe sempre più urgente visto il conflitto recentemente scoppiato in Medio Oriente.

Tuttavia, nella nota della Presidenza del Consiglio, viene citata anche la "costante pressione migratoria" a cui è soggetto il paese, non solo via mare ma anche via terra.

A riguardo, il Ministro dell'Interno Piantedosi ha dichiarato che, nel 2023, oltre 16.000 migranti sono arrivati in Italia dal suo confine orientale, “non sempre muniti del diritto a ottenere” lo status di rifugiati. Sono quindi 300 gli agenti arruolati per pattugliare i 47 valichi del Friuli-Venezia Giulia.

Le conseguenze di questa chiusura - che per molti si riducono a tempi più lunghi per attraversare il confine e controlli più accurati - per decine di persone significano subire un respingimento alla frontiera.

Come è stato riportato, nelle prime 48 ore di controlli ben 28 dei 66 stranieri che erano stati controllati sono stati respinti dall'Italia. Inoltre, un uomo è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sembra quindi possibile che l'Italia abbia ricominciato a rimandare migranti in Slovenia, anche basandosi su un accordo, informale, tra i due paesi, che consente all'Italia di attuare queste “riammissioni” che però violano i diritti fondamentali.

L'Italia è infatti già stata condannata più volte per i respingimenti di migranti, di cui l'ultima nel maggio del 2023.

Il tribunale di Roma ha infatti imposto al Ministero dell'Interno un risarcimento verso un richiedente asilo respinto verso la Slovenia nonostante avesse presentato domanda di asilo, quindi una richiesta di protezione internazionale.

Il ragazzo pakistano, giunto al confine italiano dalla Rotta Balcanica, era stato espulso dall'Italia prima che la sua domanda di asilo fosse stata esaminata, una pratica contraria al Regolamento di Dublino. Dopo questo respingimento, il ragazzo era stato poi respinto in Croazia e in Bosnia Erzegovina, in una pratica chiamata “riammissione a catena”.

La rete RiVolti ai Balcani, che unisce oltre 30 organizzazioni e singoli uniti dall'obiettivo di difendere i diritti lungo la rotta balcanica, denuncia un potenziale aggravamento della situazione: si teme, infatti, che la temporanea sospensione di Schengen possa essere usata per coprire nuovi respingimenti e riammissioni.

Gianfranco Schiavone, presidente dell'Ics – Consorzio italiano di solidarietà di Trieste, gestisce un centro di accoglienza per richiedenti asilo; lavorando al valico di Ferneti, proprio al confine con la Slovenia, ha denunciato un flusso di migranti minore nel periodo in cui sono stati ripresi i controlli alla frontiera.

Secondo Schiavone, infatti, l'Italia avrebbe sfruttato la crisi in Medio Oriente e la conseguente allerta terrorismo per raggiungere un altro obiettivo cruciale per il governo in carica, ovvero rallentare l'ingresso di migranti nel territorio italiano, citando un “utilizzo strumentale della crisi internazionale” mentre “l'unico scopo di questa misura è quello di ostacolare il passaggio dei migranti alla frontiera”

# **FACCIAMO IL PUNTO**

**REPORT  
MENSILE  
SULLE  
MIGRAZIONI**



**LIBIA, 1 ottobre** - Un squadra di ispettorə delle Nazioni Unite ha pubblicato un report che fa luce sugli affari di Bija, il capo della cosiddetta guardia costiera libica. Il report fa luce sul traffico di esseri umani, le violazioni dei diritti umani da parte della cosiddetta guardia costiera libica e nei centri di detenzione e il contrabbando di petrolio.

**TUNISIA, 12 ottobre** - Il presidente Kais Saied ha annunciato di aver restituito i 60 milioni versati alla Tunisia dall'Unione Europea perché "la Tunisia è capace di superare tutte le difficoltà con i propri mezzi". In realtà, probabilmente questo gesto è dovuto alle differenti visioni tra le parte sulla gestione dei flussi migratori e il rispetto dei diritti umani da parte del regime tunisino.

**GRECIA, 4 ottobre** - Il Ministero della Migrazione ha annunciato di aver sospeso a tempo indeterminato la possibilità di accedere ai campi profughi nel Paese per la giornalista. Molte inchieste avevano rivelato che nei campi profughi greci gli standard di rispetto dei diritti umani erano spesso violati.

**UNIONE EUROPEA, 5 ottobre** - I 27 Paesi dell'Unione Europea hanno trovato un accordo per la gestione delle crisi migratorie. Il patto prevede che, in caso di arrivo di ingenti flussi migratori, si attivi un meccanismo di ricollocamento nei vari Paesi europei che, qualora si rifiutassero di accogliere il numero di persone loro destinato, sarebbero costretti a pagare una sanzione. L'accordo verrà votato dal Parlamento Europeo il prossimo anno.

**UNIONE EUROPEA, 18 ottobre** - In seguito alla crisi in Medio Oriente, 9 Paesi dell'Unione Europea (Austria, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia e Svezia) hanno deciso di sospendere momentaneamente la libera circolazione prevista da Schengen a causa di una presunta minaccia terroristica.

**GRAN BRETAGNA, 19 ottobre** - Il movimento Just Stop Oil ha bloccato un bus carico di richiedenti asilo diretti verso la prigione galleggiante Bibby Stockholm, nel porto di Portland. Molte realtà e attiviste che si occupano di diritti umani hanno accusato il Governo britannico di non rispettare i diritti della richiedenti asilo che saranno rinchiusi nella prigione galleggiante.



# MARE

**CIVIL FLEET, 3 ottobre** - Nadir (ResQShip) ha assistito 173 persone in 4 operazioni fino all'arrivo delle autorità italiane, che le hanno sbarcate a Lampedusa.

**CIVIL FLEET, 4 ottobre** - Louise Michel ha soccorso 83 persone in 2 operazioni e le ha sbarcate nel porto di Pozzallo.

**CIVIL FLEET, 5 ottobre** - Nadir ha assistito 93 persone su due imbarcazioni in pericolo fino all'arrivo della autorità italiane, che le hanno sbarcate a Lampedusa.

**CIVIL FLEET, 6 ottobre** - Geo Barents (Medici Senza Frontiere) ha soccorso 258 persone a bordo di due imbarcazioni in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Salerno.

**CIVIL FLEET, 6 ottobre** - La cosiddetta guardia costiera libica ha deportato in Libia 70 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo, come documentato da Aurora (Sea-Watch) e dall'aereo Colibri (Pilotes Volontaires).

**CIVIL FLEET, 7 ottobre** - Life Support (Emergency) ha soccorso 69 persone in pericolo in due operazioni e le ha sbarcate nel porto di Livorno.

**LAMPEDUSA, 8 ottobre** - Una coppia di turisti a bordo di una barca a vela ha soccorso 27 persone da un'imbarcazione in pericolo a largo di Lampedusa.

**CIVIL FLEET, 10 ottobre** - Louise Michel ha soccorso 19 persone e le ha sbarcate nel porto di Pozzallo.

**CIVIL FLEET, 13 ottobre** - Aurora ha soccorso 53 persone su un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Pozzallo.

**CIVIL FLEET, 13 ottobre** - Aita Mari (Salvamento Marítimo Humanitario) ha soccorso 69 persone e le ha sbarcate nel porto di Napoli, assegnato dalle autorità italiane nonostante gli oltre 900 chilometri di distanza dal luogo del soccorso.

**CIVIL FLEET, 14 ottobre** - Mare Jonio (Mediterranea Saving Humans) ha soccorso 47 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate a Lampedusa.

**CIVIL FLEET, 15-16 ottobre** - Humanity 1 (SOS Humanity) ha soccorso 90 persone in tre operazioni e le ha sbarcate a Bari, porto assegnato dalle autorità italiane a più di mille chilometri dal luogo dei soccorsi.

**SYMI, 16 ottobre** - Un'imbarcazione è naufragata vicino a Symi, causando 3 morti e due dispersi. 8 le persone soccorse dalla Guardia Costiera greca.

**CIVIL FLEET, 15 ottobre** - Geo Barents ha soccorso 63 persone da un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate a Genova, porto assegnato dalle autorità italiane nonostante si trovi a più di 3 giorni di navigazione dal Mediterraneo centrale.

**CIVIL FLEET, 16 ottobre** - Mare Jonio ha soccorso 69 persone da un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Trapani.

# MARE

**SAMOS, 17 ottobre** - 17 persone sono state soccorse dalla Guardia Costiera greca al largo di Samos e sbarcate sull'isola.

**KALYMNOS, 17 ottobre** - La Guardia Costiera greca ha soccorso 28 persone al largo delle coste di Kalymnos e le ha sbarcate sull'isola.

**LESBO, 17 ottobre** - 40 persone sono state soccorse dalla Guardia Costiera greca e sbarcate nella vicina isola di Lesbo.

**CIVIL FLEET, 19 ottobre** - Sea-Eye 4 (Sea-Eye) ha soccorso 51 persone in pericolo e le ha sbarcate a Brindisi, porto assegnato dalle autorità nonostante le oltre 500 miglia di distanza dal luogo del soccorso.

**SYMI, 19 ottobre** - 24 persone sono state soccorse dalla Guardia Costiera greca a largo di Symi e poi sbarcate sull'isola.

**CIVIL FLEET, 21 ottobre** - Grazie all'assistenza di Seabird (Sea-Watch), Nadir ha assistito un'imbarcazione con 300 persone a bordo e le ha scortate verso Lampedusa.

**LIBIA, 23 ottobre** - 30 persone sono state deportate in Libia dalla nave libica Tareq Bin Zayed, nonostante fossero in zona Sar maltese.

**TURCHIA, 23 ottobre** - 11 persone sono state respinte illegalmente in Turchia mentre la loro imbarcazione si trovava in difficoltà vicino a Inousses.

**TURCHIA, 24 ottobre** - La Guardia Costiera greca ha respinto in Turchia 25 persone intercettate a largo dell'isola di Kos.

**CIVIL FLEET, 24 ottobre** - Nadir ha soccorso 104 persone in due operazioni fino all'arrivo della Guardia Costiera italiana, che le ha prese a bordo e portate a Lampedusa.

**CHIOS, 25 ottobre** - La Guardia Costiera greca ha soccorso 15 persone a largo di Chios e le ha sbarcate sull'isola.

**LIBIA, 25 ottobre** - Un'imbarcazione con circa 60 persone a bordo è stata intercettata e le persone deportate in Libia, nonostante si trovassero in zona SAR maltese.

**CIVIL FLEET, 25-27 ottobre** - Ocean Viking (SOS Méditerranée) ha soccorso 47 persone a bordo di due imbarcazioni e le ha sbarcate nel porto di Ravenna.

**CIVIL FLEET, 26 ottobre** - Humanity 1 ha soccorso 50 persone in pericolo e le ha sbarcate a Civitavecchia, porto assegnato dalle autorità italiane, che si trova a più di 800 chilometri di distanza dal Mediterraneo centrale.

**LAMPEDUSA, 26 ottobre** - Un peschereccio con a bordo 347 persone è stato soccorso dalla Guardia Costiera italiana, che ha sbarcato le persone a Lampedusa.

**CIVIL FLEET, 29 ottobre** - Nadir ha assistito 52 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo fino all'arrivo delle autorità italiane, che le hanno soccorse e sbarcate a Lampedusa.

**CIVIL FLEET, 29 ottobre** - Sea-Eye 4 ha soccorso 49 persone, nonostante l'azione di disturbo da parte della cosiddetta guardia costiera libica. All'interno dell'imbarcazione soccorsa sono stati trovati i corpi di 4 persone decedute. Le persone sono state sbarcate a Lampedusa.

**CIVIL FLEET, 29 ottobre** - Aita Mari ha soccorso 112 persone in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Reggio Calabria.

**TUNISIA, 30 ottobre** - Un'imbarcazione con a bordo circa 68 persone in fuga dalla Libia è stata intercettata e respinta illegalmente in Tunisia dalla Guardia costiera tunisina.

**TUNISIA, 30 ottobre** - Un'imbarcazione con a bordo circa 50 persone si è arenata sulla piattaforma petrolifera di Miskar, dove è stata intercettata e respinta in Tunisia dalla Guardia Costiera tunisina.

**LIBIA, 31 ottobre** - 30 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo sono state intercettate e respinte dalla cosiddetta guardia costiera libica.

**LAMPEDUSA, 3 ottobre** - A Lampedusa, si è celebrata la commemorazione in ricordo delle 368 vittime morte durante il naufragio accaduto 10 anni fa. Durante la cerimonia ufficiale, non ha partecipato nessuna rappresentante del Governo italiano

**POZZALLO, 8-11 ottobre** - Il Tribunale di Catania non ha convalidato il trattenimento di 10 persone migranti nel CPR di Pozzallo, giudicando illegittimo il decreto del Governo che prevede il trattenimento preventivo della richiedenti asilo in vista del giudizio sulla loro richiesta

**MARINA DI CARRARA, 10 ottobre** - La nave civile Open Arms è stata sanzionata con un fermo amministrativo di 20 giorni e 10.000 euro di multa per non aver rispettato il cosiddetto Decreto Piantedosi. Open Arms è stata sanzionata dopo aver soccorso 176 persone in 3 distinte operazioni.

**SALERNO, 10 ottobre** - 60 persone soccorse da Geo Barents sono state espulse da un Centro di Identificazione di Salerno in piena notte dopo che è stato valutato che non avessero diritto a fare richiesta di asilo. Le persone sono state lasciate senza cioè un riparo per tutta la notte.

**REGGIO CALABRIA, 11 ottobre** - L'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano è stato scagionato dalla maggior parte delle accuse da parte della Corte d'Appello di Reggio Calabria. Rimane una condanna ad un anno e sei mesi.

**TRAPANI, 18 ottobre** - La nave civile Mare Jonio è stata sanzionata con 20 giorni di fermo amministrativo e 10.000 euro di multa perché non ha contattato le sedicenti autorità libiche per coordinare il soccorso di 69 persone in pericolo a bordo di un'imbarcazione in difficoltà in zona SAR libica, poi soccorse dalla nave di Mediterranea.

**POZZALLO, 28 ottobre** - Si è tenuta di fronte al CPR di Pozzallo, una manifestazione di protesta contro le politiche del Governo Meloni in tema di immigrazione e in particolare, contro il decreto che prevede il trattenimento nei CPR dellə richiedenti asilo in attesa che la loro domanda venga esaminata.

**TARANTO, 31 ottobre** - Sea-Eye 4 è stata sanzionata con 20 giorni di fermo amministrativo e 10.000 euro di multa dalle Autorità italiane per avere violato il Decreto Piantedosi, nonostante durante il soccorso effettuato la nave civile sia stata minacciata dalla cosiddetta guardia costiera libica, che ha causato 4 vittime.

**CONFINE ITALO-FRANCESE, 14 ottobre** - Il corpo senza vita di un uomo è stato trovato dallə soccorritore presso Cerveyrette, poco lontano dalla frontiera con l'Italia.

**TORINO, 25 ottobre** - La Procura di Torino ha chiesto il rinvio a giudizio per la direttrice, il medico e un ispettore del CPR di Corso Brunelleschi nel quadro dell'indagine sul suicidio di Moussa Balde all'interno della struttura. Archivate le accuse contro un dirigente e un altro ispettore.

**TORINO, 27 ottobre** - Il movimento fascista "La Barriera" ha ricoperto di volantini il centro di accoglienza di Via Traves, contestando la decisione del Comune di Torino, che ha introdotto nel proprio statuto lo ius scholae in materia di cittadinanza alle persone straniere.

**CONFINE ITALO-FRANCESE, 29 ottobre** - Un uomo che provava a raggiungere Briançon dopo aver attraversato la frontiera francese è stato trovato morto presso Durance.

# REPORT BORDERLINE EUROPE

NEWS DAL  
MEDITERRANEO  
CENTRALE



# ARRIVI

borderline-europe ha registrato 10.846 arrivi in Italia a ottobre, circa 8.500 in meno rispetto a settembre e circa 12.000 in meno rispetto ad agosto, che è stato il mese con più arrivi quest'anno. Rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, in cui si erano registrati 12.899 arrivi, si è registrata una diminuzione degli arrivi. Il Ministero dell'Interno italiano parla di 10.264 arrivi a ottobre. Dopo i mesi estivi, caratterizzati da un elevato numero di arrivi, si assiste quindi a un nuovo calo delle presenze. In particolare, nelle ultime due settimane del mese sono arrivate in Italia relativamente poche persone, presumibilmente a causa delle condizioni meteorologiche piuttosto difficili.

La maggior parte delle persone continua a raggiungere l'isola mediterranea di Lampedusa. Tuttavia, borderline-europe ha potuto documentare anche arrivi isolati in Sardegna e in Calabria. Circa il 7% delle persone ha raggiunto l'Italia autonomamente (cioè ha raggiunto le acque territoriali italiane in modo indipendente o è arrivato direttamente a terra), il 53% è arrivato con l'aiuto delle autorità italiane e il 12% con l'aiuto della flotta civile.

Secondo il Ministero dell'Interno italiano, circa il 12% delle persone arrivate in Italia quest'anno è fuggito dalla Guinea e circa l'11% dalla Costa d'Avorio e dalla Tunisia. Inoltre, un numero significativo di persone in cerca di protezione in Italia proviene da Egitto (6%), Bangladesh (6%), Burkina Faso (6%) e Pakistan (5%).

# MORTI E DISPERSI

borderline-europe ha contato 50 morti e dispersi nel mese di ottobre. Più di 2.140 persone sono morte o disperse nel Mediterraneo centrale dall'inizio dell'anno. Il Progetto migranti dispersi dell'OIM ha contato 41 persone morte o disperse nel mese di ottobre. Questa cifra descrive solo i casi documentati. Il numero di casi non segnalati è probabilmente molto più alto.

I tentativi di raggiungere l'Italia dalla Tunisia sono ancora una volta naufragati. Fortunatamente, 44 delle 46 persone sono state salvate dalle autorità tunisine. Tuttavia, due persone sono morte.

Un altro naufragio si è verificato il 28 ottobre. Un vecchio e fatiscente peschereccio proveniente dalla Tunisia si è rovesciato intorno alla mezzanotte a pochi metri dalla costa di Marinella di Selinunte, nella Sicilia occidentale, trascinando in acqua molte delle persone a bordo e arenandosi poi su una secca a circa cinquanta metri dalla riva. Si stima che a bordo della nave ci fossero circa 60 persone, 35 delle quali sono sopravvissute. Finora sono stati ritrovati sei corpi. Si ritiene che le altre persone siano disperse. Non è ancora chiaro perché le persone non siano state salvate in tempo dalle autorità italiane.

# LE VIE PER L'EUROPA

Nel mese di ottobre, *borderline-europe* ha notato che i luoghi di partenza sono cambiati. Si può osservare che un numero maggiore di persone sta nuovamente tentando di attraversare il Mediterraneo dalla Libia, mentre il numero di partenze dalla Tunisia, che dominava nei mesi precedenti, è diminuito. A ottobre, circa il 36% delle imbarcazioni è partito dalla Libia e il 10% dalla Tunisia. Rispetto ad agosto, le partenze dalla Libia sono quindi aumentate del 27,1%, mentre quelle dalla Tunisia sono diminuite del 27,6%. Purtroppo, a causa della mancanza di dati, non è possibile determinare i luoghi di partenza per circa la metà degli arrivi. Tuttavia, si può ritenere che i dati forniscano una descrizione approssimativa dello sviluppo dei luoghi di partenza. La nostra osservazione è condivisa anche dal progetto MALDUSA in un articolo pubblicato di recente, che analizza anche le possibili ragioni dei cambiamenti.

Inoltre, come nei mesi precedenti, stiamo osservando a un numero sempre ridotto di partenze dalla Turchia. Nel mese di ottobre, 712 persone sono arrivate in Calabria dalla Turchia attraverso il Mar Ionio.

La rigorosa criminalizzazione dei cosiddetti "scafisti" è una delle misure principali della politica italiana - ma anche tedesca - nella lotta all'immigrazione "clandestina" in Europa. Secondo il Ministro dell'Interno italiano, Piantedosi, sono 100 le persone sospettate di aver favorito l'immigrazione non autorizzata da

quando, nel marzo 2023, è stato emanato il cosiddetto Decreto Piantedosi, divenuto legge a maggio. Il progetto "Dal Mare al Carcere", in cui *borderline-europe* è stato coinvolto, mostra quanto siano arbitrarie queste accuse. Il processo contro le quattro persone accusate di essere gli "scafisti" della nave "Summer Love", che il 26 febbraio scorso si è rovesciata a poche centinaia di metri dalla spiaggia di Steccato di Cutro, causando la morte di 94 persone, doveva iniziare il 4 ottobre ma è stato rinviato al 15 novembre.

Seguiamo con attenzione il processo parallelo sul naufragio di Cutro e la questione della mancata assistenza da parte delle autorità italiane. In questo contesto, sei indagati sono stati accusati di abuso di autorità e omicidio colposo dalla Procura di Crotone.

Purtroppo, da qualche tempo osserviamo la costante omissione delle autorità maltesi nell'aiutare le navi in difficoltà. Il primo ottobre, due imbarcazioni erano in difficoltà, avvistate dall'aereo da ricognizione Sea-Bird dell'organizzazione civile di soccorso marittimo Sea-Watch. C'erano navi mercantili nelle vicinanze, ma le autorità maltesi hanno chiesto loro di non accettare istruzioni da Sea-Bird. Sea-Bird ha trovato una delle imbarcazioni il giorno successivo.

A questo punto, però, le persone erano dotate di giubbotti di salvataggio. Sea-Watch ha scritto: "Riteniamo che anche la vi-

cina motovedetta maltese abbia rifornito le persone di carburante invece di soccorrerle. Una grave violazione dell'obbligo di soccorso”.

Un caso simile si è verificato il 22 giugno di quest'anno: un gommone con 14 persone a bordo ha esaurito il carburante, così le persone hanno cercato di spostare l'imbarcazione con l'aiuto di taniche di benzina vuote. Tuttavia, secondo le autorità maltesi, l'imbarcazione, che si trovava nella zona SAR maltese, non era in pericolo e il salvataggio non è stato ritenuto necessario. Quando una tanica di benzina è caduta in acqua, una persona ha cercato di recuperarla ma è annegata tra le onde. Dopo qualche ora, una nave mercantile ha raggiunto il gommone ma non ha soccorso le persone, limitandosi a fornire loro acqua e cibo. In seguito, anche una motovedetta delle “Forze Armate di Malta” (AFM) ha raggiunto il luogo, ma non ha soccorso le persone, limitandosi a consegnare altro carburante e a lasciare nuovamente il gommone da solo. Solo il giorno successivo le persone sono state salvate dalla nave della ONG Geo Barents (MSF, Medici Senza Frontiere).

## RESPINGIMENTI

Nel mese di ottobre, *borderline-europe* ha contato 1792 respingimenti verso la Libia e 891 in Tunisia. Mentre i respingimenti verso la Tunisia sono effettuati dalla marina tunisina, diverse milizie libiche sono coinvolte nei respingimenti verso la Libia. Un rapporto delle Nazioni Unite pubblicato di recente fornisce un quadro delle strutture, delle modalità operative e delle reti di una milizia attiva in Libia, la rete Zawiyha.

La situazione in Tunisia è estremamente confusa e difficile da analizzare. Stiamo osservando tendenze politiche in parte contraddittorie, come la pressione delle autorità tunisine a lasciare il Paese attraverso il Mediterraneo e, allo stesso tempo, un nuovo aumento dei respingimenti. Poiché i numeri dei respingimenti provenienti da varie fonti sono in alcuni casi molto diversi tra loro (qui sono riportati 9580 respingimenti nell'arco di 30 giorni), le cifre relative ai respingimenti in Tunisia per questo mese devono essere valutate in modo critico. Ovviamente, le violazioni dei diritti umani non impediscono all'Italia di cooperare strettamente con la Tunisia e la Libia: Oltre al memorandum tra l'UE e la Tunisia adottato a luglio (vedi qui e qui), a ottobre l'Italia ha nuovamente fornito alla Tunisia attrezzature per sostenere le misure della Tunisia contro la cosiddetta migrazione irregolare. Oltre al sostegno fornito alla Libia dal 2017 nell'ambito dell'accordo migratorio dell'UE, ad agosto l'Italia ha consegnato altre tre imbarcazioni alla cosiddetta guardia costiera libica per rendere ancora più efficace il suo lavoro di intercettazione delle imbarcazioni che viaggiano dalla Libia verso l'Italia.



# RESISTENZA CIVILE

Nel mese di ottobre, *borderline-europe* ha contato 1.320 persone soccorse dalle navi di salvataggio in mare. In totale, 11 navi diverse hanno operato nel Mediterraneo centrale durante questo periodo. Queste sono state ampiamente supportate dagli aerei di *Pilotes Volontaires* e *Sea-Watch*.

Il 21 ottobre sono state soccorse 245 persone. Il peschereccio sovraffollato proveniente da Zuwara, in Libia, si è trovato in difficoltà nella zona SAR maltese intorno alle 12.00 e, dopo che *Alarm Phone* è riuscito a mettersi in contatto, è stato raggiunto dalla nave ONG *Nadir* e gli è stato prestato il primo soccorso. A causa delle cattive condizioni meteorologiche, è stata necessaria un'ulteriore assistenza, poiché il nave a vela *Nadir* può accogliere solo un numero limitato di persone a causa della mancanza di capacità. La Guardia di Finanza, giunta in soccorso, non è però intervenuta immediatamente. Solo quando si è fatto buio si è deciso di intervenire in soccorso, così che alla fine la *Nadir*, tre navi della Guardia di Finanza e una nave di *Frontex* hanno scortato il peschereccio fino a Lampedusa, dove sono arrivati intorno alle 11 di sera.

Alla fine del mese, il 27 ottobre, c'è stato un drammatico salvataggio da parte del *Sea-Eye 4*, che è stato avvisato di un gommone in difficoltà dall'*Alarm Phone*. La cosiddetta guardia costiera libica era già presente sul posto e ha molestato il gommone, facendo cadere le persone in acqua. I rifugiati hanno resistito al

tentativo della cosiddetta guardia costiera libica di prendere le persone a bordo e sono riusciti a staccare la loro imbarcazione dalla motovedetta libica che si era affiancata. Nel frattempo, le milizie libiche hanno minacciato che avrebbero risposto con la violenza a qualsiasi intervento della nave ONG *Sea-Eye 4*, ma fortunatamente ciò non è accaduto. A causa della costante minaccia delle milizie, alcune persone si sono fatte prendere dal panico e sono cadute in acqua. Nonostante ciò, la *Sea-Eye 4* è riuscita a portare a bordo la maggior parte delle persone. Tre persone, tra cui una donna incinta, erano in pericolo di vita ma sono state stabilizzate. La donna ha perso il figlio che portava in grembo. Nonostante ciò, l'Italia ha rifiutato l'evacuazione medica e ha ordinato alla nave ONG di partire per il viaggio di otto ore verso Lampedusa. L'equipaggio di *Sea-Eye 4* ha già scoperto quattro corpi a bordo del gommone. Inoltre, ci sono ancora persone disperse. Non è chiaro se queste persone siano già morte o siano state respinte dalla guardia costiera libica.

Il 30 settembre, *Open Arms (Proactiva Open Arms)* ha effettuato tre diverse operazioni di salvataggio in acque internazionali, salvando un totale di 176 persone. “Le prime due imbarcazioni avevano a bordo 33 e 36 persone, viaggiavano in condizioni pericolose e senza attrezzature di salvataggio”, racconta il fondatore della ONG, *Oscar Camps*. Dopo le prime due missioni, “dopo aver ricevuto i dettagli del porto dalle autorità italiane, abbiamo ricevuto una richiesta di soccorso dall'aereo *Seabird* dell'organizzazione non governativa *Sea-Watch* per un'imbarcazione sovraffollata che era in pericolo” e senza imbarcazioni di soccorso nelle vicinanze. Abbiamo quindi “informato le au-

torità competenti e ci siamo diretti verso la destinazione, che si trovava a circa 20 miglia dalla nostra posizione”, cioè a circa due ore di viaggio. Quando l’equipaggio è arrivato sul luogo dell’incidente, “ci siamo trovati di fronte a un gommone (...) sovraccarico con 109 persone a bordo, di cui 94 minori non accompagnati”. Dopo il salvataggio e l’arrivo a Marina di Carrara, però, Open Arms è stata immediatamente trattenuta, in quanto secondo il cosiddetto “decreto ONG” una nave può effettuare un solo salvataggio e deve poi fare immediatamente rotta verso un porto assegnato. Di conseguenza, Open Arms non avrebbe dovuto effettuare l’ultimo salvataggio. Il decreto obbliga le navi delle ONG a violare il diritto marittimo internazionale, secondo il quale i capitani sono obbligati a fornire assistenza alle persone in difficoltà in mare.

A ottobre, gli sforzi del governo italiano per limitare il più possibile il soccorso civile in mare attraverso decreti e leggi, come il Decreto ONG e la Legge Piantedosi, hanno portato al fermo di due navi in porto per 20 giorni ciascuna. Open Arms è stata trattenuta il 4 ottobre perché aveva adempiuto al suo dovere legale di soccorrere persone in difficoltà in mare nel caso sopra citato. Inoltre, è stata imposta una multa di 10.000 euro.

Oltre a Open Arms, è stato emesso un blocco amministrativo e una multa di 10.000 euro anche nei confronti della Mare Jonio. In questo caso, il blocco è stato giustificato dal fatto che non sono state seguite le istruzioni del Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo di Roma (MRCC). L’MRCC aveva specificamente richiesto che venissero presi contatti con le autorità libiche per riportare lì le persone salvate. Questa ri-

chiesta equivale a una violazione della legge: secondo la sentenza Hirsi della Corte europea dei diritti dell’uomo del 2012, i respingimenti da navi europee verso porti non sicuri come la Libia sono vietati.

Oltre ai blocchi amministrativi, lo Stato italiano ostacola anche le operazioni di soccorso civile in mare effettuando ispezioni per giorni e giorni (vedi Sea-Eye) o emettendo improvvise richieste di lasciare i porti (vedi Aita Mari). Quest’ultima tattica rappresenta un enorme ostacolo al soccorso umanitario in mare, in quanto impedisce di effettuare i necessari lavori di manutenzione.

Inoltre, l’Italia sta ancora cercando di sabotare il lavoro delle navi di soccorso civili assegnandole a porti lontani. Secondo Matteo Villa dell’Istituto Italiano per gli Studi di Politica Internazionale, lo scorso anno almeno il 50% delle navi delle ONG non ha potuto attraccare a Lampedusa, ma ha dovuto percorrere almeno 778 chilometri prima di raggiungere il porto assegnato.

Possiamo confermare questa prassi: nel mese di ottobre, praticamente tutte le navi attive delle ONG sono state assegnate a porti lontani dopo aver effettuato i salvataggi: il 13 ottobre, l’Aita Mari doveva salpare verso il porto di Genova, a 900 km di distanza; il 15 ottobre, anche alla Geo Barents è stato assegnato il porto di Genova, a 1160 km di distanza dalla sua posizione; a Humanity 1 è stato assegnato il porto di Bari nonostante le cattive condizioni meteorologiche, un viaggio di oltre 1000 km. Il 19 ottobre, alla Sea-Eye 4 è stato assegnato il porto di Brindisi, a 942 km di distanza, e il 25 ottobre la Ocean Viking (SOS

Mediterranée) ha dovuto navigare fino a Ravenna, a 1613 km di distanza. Questa pratica, vietata dal diritto marittimo internazionale (le convenzioni dichiarano che deve essere utilizzato il porto sicuro più vicino), è stata intensificata dalle autorità italiane negli ultimi mesi. Essa comporta ritardi evitabili nell'arrivo, causando ulteriori sofferenze ai migranti, e limita i tempi di intervento delle navi di ricerca e soccorso.

Si può anche osservare che il numero di persone salvate in ogni salvataggio delle ONG è diminuito drasticamente da quando la Meloni è in carica.

Mentre sotto il governo Draghi (02/2021-10/2022) le navi delle ONG salvavano almeno 280 rifugiati nel 50% dei casi, con le nuove regole questa cifra è scesa a circa 70 persone.

Una ONG ha avviato un'azione legale contro i suddetti blocchi amministrativi: Sea-Eye ha intentato una causa contro l'Italia il 10 ottobre. Oggetto della causa è la detenzione illegale di Sea-Eye 4 per 20 giorni, con una multa di 3.333 euro. In particolare, si tratta di un caso in cui sono stati effettuati tre salvataggi invece di uno solo, come prevede la legge italiana. Tuttavia, sulla terza imbarcazione c'erano persone prive di sensi. Non soccorrerle e lasciarle a morte certa sarebbe stata una violazione del diritto internazionale.

Contemporaneamente, l'11 ottobre, la Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) ha esaminato il caso "Naass e Sea-Watch contro Frontex". L'organizzazione civile di soccorso in mare aveva già intentato una causa contro Frontex il 28 aprile.

L'oggetto della causa è un respingimento del 30 luglio 2021 in violazione del diritto internazionale, di cui sono stati testimoni l'aereo da ricognizione Sea-Watch Seabird e la nave di soccorso Sea-Watch 3. Con l'aiuto di un drone, Frontex ha fornito informazioni alla cosiddetta guardia costiera libica, rendendo così possibile il respingimento.

Novità anche nel caso IUVENTA: all'inizio del mese si sono tenute le udienze nell'ambito dei negoziati preliminari in corso dal 2022. Si tratta di decidere se l'equipaggio di IUVENTA sarà accusato di "favoreggiamento dell'ingresso non autorizzato" di rifugiati in Italia. Si prevede che le udienze preliminari si concluderanno entro la fine dell'anno.

Infine, una buona notizia: la TROTAMAR III di CompassCollective è una nuova nave di soccorso civile che opererà nel Mediterraneo dalla fine di settembre.

